

La Juventus mira dall'alto

La Fiorentina resta vigile e attende lo scontro diretto

ROMA — La Juventus s'alza in piedi e guarda tutto dall'alto, Fiorentina compresa. La Roma cade, pur con mille attenuanti, e forse compromette la possibilità di conquistare un posto in zona Uefa. L'Inter ritorna sull'altalena e fa gridare ai suoi allenatori: «Ho visto la squadra peggiore degli ultimi cinque anni». Dal che se ne deduce che il divorzio con Frazzoli è cosa scontata. Il Milan si sta scavando la fossa con le sue stesse mani. Cagliari, Bologna e Genoa annaspiano al limite dell'affissità. Resta il Napoli che con la sconfitta nel derby testimoniano ulteriormente della politica fallimentare del presidente Ferlano. Ma si sa... i presidenti, i dirigenti del calcio non possono venire... licenziati. Quegli stessi presidenti che hanno poi approvato il ricorso al secondo straniero, decretando così l'ulteriore distanza tra società ricche e società povere. Siamo proprio curiosi adesso di vedere come se la caverà la Lega (o per meglio dire il neopresidente della Lega, on. de Matarrese), in materia di controlli, necessari per dare poi il placet al loro acquisto entro il 30 aprile. L'on. Matarrese pare

La Roma - multata e diffidata per i «fatti» di Firenze - rischia la squalifica dell'«Olimpico» per colpa degli «esagitati» della curva sud, il che costringerebbe a giocare contro l'Inter in campo neutro



● DI BARTOLOMEI cerca di calmare gli esagitati della curva sud

Scelti gli arbitri «mondiali»: nel listone c'è Paolo Casarin

ZURIGO — Questi gli arbitri designati per dirigere le partite dei mondiali: Belaid Lacarne (Algeria), Arturo Andres (Argentina), Tony Boskovic (Australia), Franz Wocher (Austria), Ebrahim Yousef Al Doy (Bahrein), Alexis Ponnet (Belgio), Luis Barrancos Alvarez (Bulgaria), Arnaldo D.C. Coelho (Brasile), Bogdan Dochev (Bulgaria), Gaston Castro Makue (Cile), Gilberto Aristizabal Murco (Colombia), Luis Siles Calderon (Costarica), Vojtech Christov (Cecoslovacchia), Henning Lund-Sorensen (Danimarca), Clive B. White (Inghilterra), Michel Vaudrot (Francia), Adolf Prokop (RDT), Walter Eschweiler (RFT), Benjamin Dwomoh (Ghana), Romulo Mendez Molina (Guatemala), Thomson Chan Tun Gun (Hong Kong), Karoly Palota (Ungheria), Malcolm Moffat (Irlanda del Nord), Abraham Klein (Israele), Paolo Casarin (Italia), Yousef El-Ghoul (Libia), Mario Rubio Vasquez (Messico), Charles G.R. Corver (Olanda), Hector Ortiz Ramirez (Paraguay), Enrique Labo Revoredo (Perù), Alojzy Jarguz (Polonia), Antonio Da Silva Garrido (Portogallo), Nicolae Hainea (Romania), Robert Valentine (Scozia), Augusto Lamo Castillo (Spagna), Erik Fredriksson (Svezia), Bruno Galler (Svizzera), Juan D. Cardellino (Uruguay), David Jocha (USA), Miroslav Stupar (URSS), Damir Matovinovic (Jugoslavia).

Il capitano della Del Tongo dominatore della Tirreno-Adriatico

Ci provano in tanti ma alla fine Saronni mette tutti d'accordo

Beppe ha controllato la corsa e ha regolato allo sprint Mantovani In evidenza Petito - Oggi Gubbio-Monte S. Pietrangeli

Nostro servizio

GUBBIO — Anche la collina di Gubbio abbraccia Saronni, anche la volta su questo stupendo promontorio registra la zampata di Beppe. È una conclusione in cui nessun corridore conosce l'estrema pendenza dell'ultimo chilometro: sul selciato la bicicletta vibra, la catena salta e in extremis Saronni è più svelto di Mantovani nell'accorciare di qualche decimo il rapporto, più svelto e più potente, il migliore in campo, un Saronni che cogliendo l'undicesimo successo stagionale conquista pure la maglia di «leader» della Tirreno-Adriatico. E non c'è molto da aggiungere, c'è solo da chiedere se Beppe non sta spendendo troppo in vista della Milano-Sanremo, se queste tirate non saranno pagate a caro prezzo. Certo: al momento non c'è un campione alla pari di Beppe, ma più di un suo avversario sarebbe felice di... pensare oggi per ridere sabato.

La seconda tappa aveva i colori di Toscana e nell'Umbria, quei toni e quelle sfumature che sono fra i più belli d'Italia. Siamo partiti sotto un cielo azzurro, l'aria era tiepida e per chilometri e chilometri i ciclisti pedalavano così piano da sembrare lucertole al sole. Ore di calma e di tran-tran, per intenderci, lunghe fasi senza agonismo nonostante l'incitamento di una folla ovunque numerosa. Gli abitanti di Folano, ad esempio, erano tutti sull'uscio di casa: poco prima il signor Hinault aveva conteso un premio volante al pistard Dazzan, forse per provare le gambe, forse per uscire dal dormiveco, forse comunque anche gli sbuffoni di Toglieto non sollecitano i campioni e dobbiamo aspettare l'altura dello Scopetone per avere un cenno di lotta. Qui sarà uno scatto di Vanni a rispondere. Petito che conquista il piccolo incentivo (due secondi) anticipando l'americano Lemond. E poi? Poi in una sequenza di paesi e paeselli è accaduto un buco di gente. I tifosi sono entrati nel clima della «Sanremo» e mentre chiedono un caffè in un bar situato alle porte di Città di Castello, il sentore rivolgerne le seguenti domande: Saronni sarà ancora pimpante dopo una cavalcata di 300 chilometri? Moser avrà i numeri e l'audacia per rischiare nella discesa della Cipressa? Maerens è veramente in crisi o fa il morto? Hinault metterà in riga tutti con una delle sue «dolori Mennona», il chirurgo che operò alla testa il giocatore, il professor Bufalini, primario di radiologia, il professor Zappoli, docente di neurologia dell'Università di Firenze. Spetterà a loro decidere se il giocatore è in grado di riprendere a pieno ritmo la preparazione se cioè potrà iniziare a coprire il pallone di testa. Fino ad oggi, dopo la convalescenza, Antognoni, sotto la guida del pallone e si sarà sottoposto ad un duro lavoro. De Sisti potrà decidere la sua utilizzazione. Antognoni, ed è comprensibile, da tempo scaltava, vorrebbe tornare a giocare ma giustamente i medici non intendono fargli correre alcun rischio.

L'ordine d'arrivo

- 1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colago) Km. 198 in 5h10'39", media 38,242; 2) Mantovani (Famucine Campagnolo) a 13"; 3) Perani (Amici della Fista) a 2"; 4) Martinelli (Selle San Marco); 5) Van Linden (Hoonved-Boitecchia); 6) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colago) in 11h4'04"; 7) Knetemann (O) a 7"; 8) Moser (Famucine Campagnolo) a 13"; 9) Raas a 25"; 10) De Rooy (O) a 27"; 11) Lemond a 30"; 12) Algera a 34"; 13) De Wolf a 35"; 14) Vigneron s. t.

La classifica

Qualche critica e molti applausi

La Maratona di Roma fatto nuovo e positivo per lo sport italiano

ROMA — Corriere a piedi è lo sport più naturale che l'uomo conosca e la Maratona sono sicuramente uno dei momenti più esaltanti della leggenda sportiva. Domenica con la prima Maratona di Roma (vinta dal belga Emil Puttemans), s'è celebrata una delle grandi giornate di questo sport nella capitale di un Paese in cui giustamente si riprova di nuovo alla scuola grossi ritardi verso lo sport di massa e l'educazione fisica in generale, e alle pubbliche istituzioni sordità colpevoli. Roma, le società sportive della città, la Regione, la Provincia e il Comune, al contrario delle istituzioni governative, hanno ricevuto con entusiasmo le sollecitazioni della FIDAL, dello sport, della cultura, del buon senso, ed hanno aperto le porte a tanto sport. Per questo hanno ricevuto tanti applausi, ma qualcuno ha anche preso l'occasione della Maratona, che è una delle tante iniziative di «Viviamo lo sport», per rivolgere (in particolare alla Giunta comunale) tanti fischi. Tanti applausi, chi ha voluto e organizzato la Maratona di Roma — una manifestazione che pone Roma alla pari con le più grandi città del mondo — li ha avuti sulle strade dei quartieri popolari dove folle immense hanno fatto alla pari di alcuni dei più grandi podisti del mondo impegnati in una sfida esaltante. I fischi sono venuti da chi certamente una minoranza al cospetto dei quarantamila in gara e della folla che ha fatto loro ala — non ha saputo rinunciare (neppure per mezza giornata) all'automobile, alle sedie a rotelle, ai mezzi di trasporto. Anzi, a parte i fischi ci hanno pensato alcune redazioni — e soprattutto quelle dei radio-telegiornali coadiuvate dal famoso Pippo. Evidentemente per alcuni fare bla-bla contro la violenza negli stadi, contro il teppismo della curva Sud è assai più facile che fare un'analisi seria e obiettiva delle ragioni che stanno alla base di una soluzione al problema. L'idea di affermare una nuova cultura dello sport, idea ampiamente contenuta in iniziative di sport come questa della Maratona di Roma, purtroppo non ha ancora tutti gli amici che dovrebbe avere.

L'impressione che lo sport, in occasione della Maratona di Roma abbia vissuto una grande giornata e contemporaneamente abbia subito il tentativo di una brutale aggressione è notevole.

A conclusione della gara romana, il Presidente della Federazione internazionale e italiana dell'atletica, Primo Nebiolo, aveva detto perentorio: «Roma conquista anche il diritto ad essere capitale dello sport». Anzi, a riprova di quanto è significativo, contro il quale qualcuno — chi ha tanto incitato ai fischi per essere chiari — si muove facendo balenare il legittimo sospetto che siano proprio questi riconoscimenti ciò che più lo infastidisce: che Roma si veda attribuire meriti che qualcuno non vuole.

Torniamo al vincitore. Puttemans ha 34 anni, dopo essere stato un grande protagonista delle piste di atletica, approda adesso a risultati nella disciplina leggendaria della Maratona e forse apre un nuovo capitolo della sua carriera. Altrettanto bello è stato quanto hanno saputo fare di fronte agli sportivi romani anche Marche, Messina e la sorprendente Foggia.

Tutti i primi ed ultimi, hanno entusiasticamente lasciato un segno: che sia l'era della Maratona?

Eugenio Bomboni

Una replica di Franco Fava ai critici della Maratona

ROMA — Franco Fava ha così replicato alle critiche mosse alla Maratona di Roma. «Sono veramente sorpreso di alcune prese di posizione. La maratona ha coinvolto un numero crescente e come tutti hanno potuto constatare almeno cinque o seicentomila romani a fare da spettatori. A questo risultato maratona importanti come quella di New York sono arrivate dopo diverse edizioni. Se a Roma c'è stato possibile fin dalla prima edizione mi pare che sia solo in ragione del fatto che anche da noi l'atletica, ed il «correre» in particolare, sono divenuti estremamente popolari. Debbano tutti confessare che mi incuriosisce e mi diverte l'accostamento, nelle posizioni polemiche, di personaggi come Pippo Baudo ed il senatore de Vialone. Delle polemiche di parte politica non mi interessano; ad un personaggio popolare come Baudo non so invece come rispondere. La sua è popolarità senza confronti perché rammaricarsi del fatto che Roma abbia vissuto, per una volta, uno spettacolo per le strade, e non solo in Tv, che non ha precedenti?»

Gino Sala

Anche Burgnich «silurato»

Hanno trovato il capro espiatorio della crisi del Bologna - Lo sostituirà Liguori

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Dopo il Milan un'altra «grande» del calcio, il Bologna, vive fra incertezze e sbandamenti la sua crisi tecnica e societaria. Una testimonianza di come sia lontano quel concetto di «crescita» di «cultura dello sport» che ogni tanto salta fuori a parole, ma che appare intraducibile nei fatti. Il Bologna ha licenziato ieri l'allenatore Tarcisio Burgnich e ha chiamato a reggere il timone della barca rossoblu Franco Liguori. Il tutto si è verificato fra scene dai toni strani e curiosi. Nella notte, dopo la bastosta di Cesena, c'è una riunione carborata di alcuni consiglieri col presidente. Che fare? Nasce l'intenzione di licenziare Burgnich, sostituito con chi? Saltano fuori alcuni nomi (che qualcuno farà poi filtrare all'esterno suscitando più di una polemica) c'è la proposta di affidare la squadra a Franco Liguori, qualche altro parla di un'«accoppiata» Liguori-Edmondo Fabbrì, un bontemone a cui c'è cenno da Herrera, ma pare venga zittito. Non emerge di sicuro il nome di Cesarino Cervellati, che dopo l'ultima domenica di Bologna come osservatore e tecnico d'emergenza in altre occasioni.

Al lunedì mattina tutti parlano del siluramento di Burgnich, ma l'interessato, che incontriamo a Casteldebole, assicura di non saperne nulla. Qualcosa si delinea, ci non avere parlato col presidente Fabbrì. «Anche se dopo la partita di ieri — ammette — mi posso esplicitare qualsiasi cosa, «qualsiasi» emerge dopo le ore 13: Burgnich viene licenziato; Edmondo Fabbrì non viene contattato, pertanto il suo nome non è mai stato in discussione. A ticamente la squadra c'è, forse cambiato ruolo a qualcuno. Lo vedremo nei prossimi giorni.

Franco Vannini



Oggi TAC per Antognoni

Dalla redazione

FIRENZE — Controllo medico decisivo per Giancarlo Antognoni. Questa mattina il capitano della Fiorentina si recherà all'ospedale di Careggi per sottoporsi a nuovo esame TAC (Tomografia computerizzata). Subito dopo una équipe di medici, sulla base dei risultati, formulerà un giudizio. Della commissione fanno parte il professor Anselmi, medico sociale della Fiorentina, il dottor Mennona, il chirurgo che operò alla testa il giocatore, il professor Bufalini, primario di radiologia, il professor Zappoli, docente di neurologia dell'Università di Firenze. Spetterà a loro decidere se il giocatore è in grado di riprendere a pieno ritmo la preparazione se cioè potrà iniziare a coprire il pallone di testa. Fino ad oggi, dopo la convalescenza, Antognoni, sotto la guida del pallone e si sarà sottoposto ad un duro lavoro. De Sisti potrà decidere la sua utilizzazione. Antognoni, ed è comprensibile, da tempo scaltava, vorrebbe tornare a giocare ma giustamente i medici non intendono fargli correre alcun rischio.

I.C.

Serie B: momento magico degli scaligeri, che incalzano il Varese

S'illumina la stella Verona

Con loro s'affaccia alla ribalta anche il Perugia che sta avanzando con passo regolare

ROMA — Si va avanti in serie B a piccoli passi. Il campionato continua a segnare il passo. Tanto in vetta, quanto in coda le acque si agitano, ma alla fine non s'innovano nulla. Qualcosa si delinea, qualche squadra dimostra di aver trovato la giusta carburazione. Ma se si classifica la situazione permane pressoché identica. Tutte in gruppo, tutte con probabilità di promozione o di retrocessione pressoché identiche. Per esempio il primato della classifica è di proprietà della Lazio. Tutto si muove nello spazio ridotto di pochi punti, con un'alternanza, che non decide un bel nulla.

Comunque, pur conservando la sua caratteristica incertezza, il campionato recupe e mette in circolo qualche margine novità. Per esempio il primato del campionato Varese, tornato a veleggiare in vetta alla classifica in beata solitudine. La sconfitta della domenica precedente contro il fortissimo Verona è stata solo epifenomenica. La conferma si è avuta ieri, quando i lombardi hanno messo in fila, senza eccessive difficoltà la Sampdoria, una squadra che ha tutta l'intenzione di tornare in serie A. Un successo importante quello del varesotto, contro una diretta antagonista e che ribadisce non solo il loro valore, ma conferma nello stesso tempo la ferma volontà di puntare alla serie A. Non era questo il loro programma, ma visto che ora

dirne nulla di eccezionale, se affermiamo che il Verona sta puntando a diventare la mattatrice del campionato. L'obiettivo è il primo posto. Ora sono ad una sola lunghezza dal primato. Da domenica prossima si può star certi, scatta l'operazione. Il Varese è avvertito.

Più silenzioso, ma non altrettanto positivo è il campionato del Perugia. È tornato in quota e con pieno merito. La regolarità è il forte della squadra di Gustavo Giacomini. In caso di addirittura imbattibile. Nelle tredici partite sin qui disputate, ha raccolto ben ventidue punti. All'appello ne mancano soltanto quattro. Il fattore campo è la sua grande forza. Un'arma micidiale che può portare in serie A. Se poi a questo si aggiunge che fuori casa riesce a non perdere, ecco che i presupposti per un pronto ritorno ci sono tutti. Se riesce a mantenere questo passo e muoversi con così perfetta regolarità, crediamo che gli umbrini meritino ampia considerazione nel discorso promozione.

Per Bari, Pisa e Palermo la giornata è stata tutto sommato positiva. Tre pareggi su tre campi esterni molto difficili. Esce invece dal gioco la Sampdoria, che dopo il pareggio casalingo con il Lecce ha rimediato una sconfitta con il Varese, suscitando così molte perplessità sul suo conto e perde considerazione anche il Catania, che in casa contro il già reso infortunato Pescara, si è fatto superare da un avversario che non ha fatto nulla di eccezionale. Nella lotta per evitare il terzo ultimo è il quarto ultimo posto sono invischiate, per ora, ben sette squadre: Lecce, Pescara, Cremonese, Foggia, Sambenedettese, Perugia, Spezia e Roma. È noto che sono le meglio piazzate a spingere.

LA LOTTA IN CODA — Specchio di Pescara, nonostante qualche successo, continua a perdere terreno. In casa contro il Lazio, nella lotta per evitare il terzo ultimo è il quarto ultimo posto sono invischiate, per ora, ben sette squadre: Lecce, Pescara, Cremonese, Foggia, Sambenedettese, Perugia, Spezia e Roma. È noto che sono le meglio piazzate a spingere.

LA MEDIA INGLESE — Varese, Pisa e Verona - 6; Bari e Palermo - 8; Perugia - 9; Sampdoria e Catania - 10; Cremonese - 11; Spezia - 12; Lecce, Pescara e Foggia - 14; Cremonese e Sambenedettese - 15; Reggina - 16; Roma - 17; Brescia - 18; Pescara - 24.

LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Marone (Pisa), Facchetti (Verona), Vinciguerra (Varese), Bruno (Lecce), Pin (Perugia), Di Chiara (Cremonese), Tacchi (Lecce), Gasparrini (Palermo), Celesi (Foggia), Cannito (Lecce), Viali (Cremonese).

LA 13 DI BARI E FOGGIA — Bari e Foggia sono in sintonia positiva da 13 giornate. Il Bari con 5 vittorie e 5 pareggi, il Foggia con 4 vittorie e 5 pareggi.

C. G.

Il parere di Marchesi

Juventus: sette reti in 180 minuti la dicono assai lunga



NAPOLI — La settima giornata del girone di ritorno ha confermato le tendenze emerse nelle ultime domeniche. Fra gli aspetti più appariscenti, il crollo della Roma nello scontro con la Juve, scontro che, a dispetto del luogo ad un risultato diverso, avrebbe certamente aperto nuova e più interessante materia di dibattito. Invece le reti messe a segno da Virdis e Galdieri hanno ufficializzato l'abbandono di ogni velleità da parte giallorossa, hanno contemporaneamente detto come per la Fiorentina non sarà facile mantenere lo stupefacente e sicuro passo dei campioni d'Italia. Le sette reti negli ultimi 180 minuti di gioco la dicono lunga, del resto, sul momento di sabbianza forma dei bianconeri.

Per quanto riguarda la lotta scudetto, esce definitivamente di scena la Roma, quindi ora ai giallorossi resta l'obiettivo della qualificazione UEFA. Un obiettivo non centrabile molto facilmente, vista la vasta concorrenza.

In coda nuova sorpresa negativa per i sostenitori del Diavolo. Il Milan, dopo la sconfitta interna subita ad opera del Catanzaro, ha ulteriormente pregiudicato le proprie possibilità di permanenza nella massima serie. Non tutto però è perduto. Alla conclusione del campionato mancano otto giornate, può accadere tutto. Ad eccezione del Como, ormai spacciato se non altro dal buon senso, restano almeno in sette in trepida attesa. Il Milan sembra essere il più inguato, ma non è che le altre stiano meglio.

In fine, a voler fare un bilancio della giornata, c'è da concludere l'opinione di quanti sostengono che si sia trattato di una domenica tutta per Juve: i pareggi della Fiorentina e dell'Inter, la sconfitta della Roma... ma non parliamo di domenica soltanto fortunata per la Juventus: ci sono stati gol marchiati Virdis e Galdieri che infatti rappresentavano un particolare tutt'altro che trascurabile.

Rino Marchesi

Totocalcio: ai «13» L. 89.355.500

ROMA — Queste le quote del Totocalcio: ai 61 vincitori nei punti 13 spettano L. 89.385.500, ai 1865 vincitori nei punti 12 spettano L. 2.891.500.

g.a.

Paolo Caprio

Castiglioni Roberto

Castiglioni Roberto & Figlio

Castiglioni S.p.A.

Da 20 anni Kompass vi dice tutto su questa azienda (e su altre 27.293)

KOMPASS il "punto" sull'azienda.

Elias Kompass Periodici Tecnici SPA

20154 Milano Via Mantegna 6

Tel. 347651-313241

Telex 331342 ETASKO